

economisti, di maniera che io credo che non si possa così di leggieri pronunziare su questo argomento, senza che prima sia sottoposta ad un profondo studio ed a matura discussione; d'altronde io non crederei che, malgrado tutto l'interessamento che merita la questione, la Legislatura avesse da occuparsi semplicemente di una località; al contrario io sarei d'avviso che si pregasse il Ministero di studiare la grande questione della pubblica assistenza, ed in apposita legge potrebbe svolgersi la questione della preferenza da accordarsi ai sistemi dei soccorsi a domicilio, dei soccorsi negli ospizi, del ricovero degli invalidi, d'ogni specie di soccorso; quella deliberazione potrebbe aver effetto sulla totalità del paese; e così evitare gli inconvenienti che nascono dall'applicazione di questi sistemi isolati. Di questi inconvenienti ne abbiamo veduto anche in Torino, dove i mendici, i quali erano a forza rifugiati o temevano di esserlo, si affollarono nei contorni, ed infestarono i contorni di maniera che quello che era buono da una parte era nocivo dall'altra; bisogna che la legge abbia in considerazione tutte le parti della questione della pubblica assistenza, e che il Ministero democratico, il quale prende parte al ben essere di tutta la popolazione, studi la questione della pubblica assistenza; di maniera che io sarei d'avviso che si invitasse il Ministero di presentare una legge su questa materia.

GRIFFA. Già sino dal 1846 ho inserito un articolo nel *Messaggiere Torinese*, riguardante i mezzi da porsi in opera per bandire la mendicizia, questa piaga schifosa che veramente non si può tollerare in un paese come il Piemonte ubertoso, e che dovrebbero prontamente per cura del Governo curare radicalmente. Io proponeva in questa memoria i mezzi di estinguerla, collo stabilire in alcune città principali delle opere di manifattura, onde impiegare tutti questi mendicanti, accattoni, che vivono tuttodi oziosi; e adducendo, per esempio, che nemmeno in quei paesi in cui il suolo produce molto meno che il nostro, come, per esempio, nella Svizzera, non si vede nessun accattono, perchè in questi paesi anche i ragazzi si impiegano a filare, a far dei fili di lino ed altre simili industrie, mezzi che bastano ad estirpare in quei paesi i mendicanti.

Pareva che questo fosse anche lo scopo di molte misure prese dal Governo nostro antico, giacchè nel 1716 ei pubblicò un manifesto in cui si stabiliva che gli ospedali di carità erano intesi precisamente ad impiegare i poveri ad opere di manifattura.

Io dunque dietro a questi fatti credeva che dovesse essere cura del Governo di fare stabilire in ciascuna provincia alcune manifatture, onde impiegare tutti questi accattoni. Perfino i ciechi possono, col girare le ruote, guadagnare il loro pane tutti i giorni, e così tutti guadagnare onestamente il loro vitto, senza molestare tutti i cittadini col chiedere l'elemosina.

Io adduceva per esempio il detto di Montesquieu: « Che il povero non è povero perchè non possedga, ma perchè non lavora; colui che lavora non è povero. »

Dietro a questi fatti adunque inviterò il Governo a pensare a questa piaga così schifosa della mendicizia, ed a stabilire una regola generale non solo per Torino, ma anche per tutte le provincie piemontesi, onde abolire questa schifosa e veramente ributtante piaga, che ai cuori sensibili non può che eccitare la più grande commiserazione.

IL PRESIDENTE. Avvertirò che le conclusioni della Commissione sono d'accordo con quelle dei signori deputati.

LANZA, relatore. Trovo assennate le osservazioni dei preopinanti sulla necessità di estirpare la mendicizia, e prendere per conseguenza una decisione, una norma generale per tutto

lo Stato; come pure le altre per assimilare tutte le opere di beneficenza, ed affinchè i fondi vengano distribuiti in ragione dei bisogni degli istituti di beneficenza.

Questo progetto sarebbe senza dubbio di grande vantaggio; ma bisogna prima studiare profondamente la questione, ci vogliono lavori statistici, e vi sono molte difficoltà, le quali, per essere superate, richiedono tempo ed applicazione.

In quanto poi all'oggetto delle petizioni io osservo che non tende ad altro che a sovvenire questi istituti, e a prendere quelle disposizioni le quali possano efficacemente condurre all'estirpazione del vagabondaggio.

Nella Legislatura passata si è pure presentato al Ministero di grazia e giustizia un progetto di legge sul vagabondaggio: questo non poté essere esaminato e discusso, perchè leggi più urgenti doveano aver la preferenza.

Se la Camera crede di prendere per adesso in considerazione questa petizione, ammettendo le conclusioni della Commissione, potrebbe poi occuparsi al più presto di una legge sul vagabondaggio, e quando essa venga presentata, sia dal Ministero, sia da qualche membro della Camera, allora verranno in proposito tutte le osservazioni che si vorranno fare, e saranno discussi i diversi dubbi relativi alla maggiore o minore estensione della legge.

Per ora quello che urge si è di provvedere a questo istituto, il quale è benemerito non solo come ricovero di mendicanti, ma anche come casa d'industria, in cui i mendicanti, secondo l'età, secondo la capacità, secondo lo stato di salute, sono divisi in diverse categorie, ed applicati a diversi lavori, proporzionati alla loro età ed alle loro forze fisiche, od alla intelligenza loro.

Quest'istituto ebbe un buon risultato, stante che il numero dei poveri discese notevolmente e discende sempre.

Credo dunque che la Camera debba prendere in considerazione lo stato in cui si trova il ricovero, e nello stesso tempo debba preparare una legge per togliere ai benefattori quella ragione ch'essi allegano: *è inutile che paghiamo poichè la mendicizia nelle vie esiste sempre*; che poi il Governo debba prendere sopra di sé il carico di fondare questi istituti, questa è una questione d'immensa gravità.

PANSOYA. La carità legale non è se si debba dichiarare legale il soccorso dei poveri, oppure se bisogna rimetterlo alla carità dei cittadini: questa è una questione gravissima, e benchè discussa da economisti di grande ingegno, tuttavia non ebbe ancora un risultato.

In conseguenza credo che non è in occasione di una petizione che si debba trattare questa questione; ma ch'essa debba piuttosto essere rimandata all'epoca in cui si tratterà la legge sul vagabondaggio. Allora verranno fuori tutte queste questioni, e si potranno trattare con quella maturità che la natura delle cose richiede.

IL PRESIDENTE. Faccio osservare che le conclusioni sulle tre petizioni sono per il rinvio al ministro dell'interno. Le pongo dunque ai voti.

(La Camera approva.)

LANZA, relatore. Petizioni 663, 541. Alcuni abitanti di Leric (provincia di Levante) si lagnano di parecchie irregolarità ed infrazioni alla legge sulla guardia nazionale accadute nella formazione della nomina degli ufficiali di quel battaglione. Le quali infrazioni, a loro parere, renderebbero nulle le elezioni medesime. Ne accusano il vice-sindaco del comune e l'intendente della provincia, e chiedono un'inchiesta per convalidazione dell'asserto. La Commissione opina che, nel caso non siasi ancora provveduto e soddisfatto a tali richiami